

*Hannah Arendt e l'individualismo**

George Kateb

Reading Arendt's unpublished writings may send us back to the work we already know with eyes made more sensitive. Arendt's relation to individualism, would be served by a careful and thorough re-examination of her treatment of individualism in her main works.

In the article Socrate figure is crucial, which helps to understand that inner life is a dialogue «between the two who I am» and that solitude, just because it is the precondition of conscience, is «the necessary condition for the good functioning of the polis».

1. La recente pubblicazione degli scritti, fin qui inediti, di Hannah Arendt deve necessariamente avere alcuni effetti sul nostro modo di intendere il suo contributo alla teoria politica. Estratti da un grande archivio, alcuni degli esemplari che sono stati pubblicati hanno la forza, nella loro ricchezza, allo stesso tempo di riorientarci e di disorientarci, nella misura in cui cerchiamo di venire a patti con uno dei più grandi teorici politici del secolo scorso. Un effetto di questi scritti è di spingerci a guardare con nuovi occhi i libri della Arendt che già conosciamo e pensiamo di aver compreso, mentre un altro effetto è di farci meravigliare dell'apparente discrepanza tra quello che la Arendt pubblicò e ciò che ha lasciato inedito (o serbato per se stessa o limitato alla cerchia di coloro che ne udirono la presentazione) su alcune rilevanti questioni teoretiche.

Ho sperimentato entrambi questi effetti leggendo la parte di *Philosophy and Politics: The Problem of Action and Thought After the French Revolution* (1954), che Jerome Kohn ha curato e pubblicato su

* Questo saggio è apparso originariamente sulla rivista «Social Research», 61 (1994), pp. 765-794.